

## MOATAZ NASR

### *The Other Side of the Mirror*

Inaugurazione sabato 12 febbraio 2011 via del Castello, 11 17.00-24.00

Fino al 1 maggio 2011, da martedì a sabato, 14.00-19.00

*seguo la religione dell'amore:  
in qualunque regione mi conducano  
i cammelli dell'amore,  
là trovano il mio credo  
e la mia fede.  
Ibn Arabi*

Galleria Continua è lieta di presentare *The Other Side of the Mirror*, la nuova mostra personale dell'artista egiziano Moataz Nasr.

Considerato tra i maggiori esponenti dell'arte pan-araba contemporanea, Moataz Nasr concepisce questa mostra come un vero e proprio viaggio filosofico e spirituale, invitandoci a meditare sul senso delle cose e del vivere insieme. Un canto corale, un inno alla compassione, come chiave di accesso alla conoscenza, come luce che illumina il percorso, e all'amore, come abolizione di frontiere e di pregiudizi; elementi questi che l'artista formalizza rielaborando le più diffuse icone del mondo islamico fino a trasformarle in nuovi significanti estetici globali, astrazioni simboliche aperte a molteplici letture.

L'esposizione si sviluppa tra la platea, i balconi e il palcoscenico dell'ex cinema-teatro disegnando metaforicamente un percorso teso all'elevazione spirituale.

*The Other Side of the Mirror* è la video installazione che dà il titolo alla mostra. *L'altro lato dello specchio* è il mondo che l'artista ci invita ad esplorare. Uno spazio che crediamo inaccessibile soltanto perché non ci siamo dedicati a decifrarne il meccanismo. *L'altro lato dello specchio* è la matrice dell'uomo, è la volontà di riconoscere se stessi, è quella possibilità che utopie e sogni tengono viva, ma è anche una dimensione della mente che se era innata, una volta, nel bambino, è per l'uomo adulto qualcosa da recuperare solo dopo un percorso di riconoscimento nella propria coscienza.

Il pensiero del mistico filosofo e poeta sufi Ibn Arabi (1165-1240), punto d'incontro fra la cultura araba e cattolica, il *Doctor Maximus* per gli europei, *Il sommo Maestro* per gli islamici, ispira molte opere in mostra. Nell'opera *EL Thaherwa El baten (The Manifest and the Un-manifest)* l'artista utilizza 12 volte la forma araba della parola *Elhob* (amore) per creare due cerchi, il primo visibile, il secondo in ombra sull'altro, fra il bianco dell'anima e il nero del corpo. Si oppongono ai cerchi, le bestie, i 5 leoni della propaganda islamica realizzati con più di 35.000 fiammiferi su legno (*Oxymoron*, 2011), simboli della forza, della ferocia, della potenza e del potere ma anche rappresentazione delle nazioni arabe all'interno della storia del mondo e dell'energia di ogni singolo individuo.

L'amore, come simbolo universale, ritorna e prende forma anche in altre opere che compongono il percorso espositivo. Lo troviamo negli arazzi che Moataz Nasr realizza come simboli di compassione e bellezza, svetta sulle cime delle sue torri che rimandano alle architetture delle cinque grandi religioni, si disegna nella calligrafia araba delle sculture in alabastro e cristallo sospese sul palco.

Commentando l'esposizione il critico Simon Njami scrive: *La base dell'installazione è ispirata da una memoria attraverso la quale noi ritroviamo la calligrafia, i miti, i segni magici e le rappresentazioni estetiche prodotte dal mondo arabo dalle diverse problematiche che si pongono agli umani. Al cuore di questo meccanismo, due elementi formano la pietra angolare della proposizione. Una costruzione ottagonale duplicata (il numero otto è magico) che potrà rappresentare un tempio profano all'interno del quale, come in un cuore vibrante, siamo invitati ad adattare il ritmo delle nostre pulsazioni al ritmo dell'ambiente, trasformazione che, sola, ci consentirà di accedere alla conoscenza e all'ecumenismo. E sulla scena, come un muro di parole, la frase di Ibn Arabi.*

Nel grande neon verde che domina la platea l'artista proclama con forza l'adesione del suo cuore, ormai capace di assumere ogni forma, al pensiero di Ibn Arabi: *la sua anima può essere un pascolo per le gazzelle, un convento per i monaci cristiani, un tempio per gli idoli, la Ka'ba per i pellegrini, la tavola della sapienza per gli ebrei, il 'libro' per i mussulmani, ma una sola è la religione che egli ritiene di seguire: l'amore.*

*Lo spazio dove siamo progressivamente trasportati, prosegue Simon Njami nella sua analisi, è cabalistico... Come in una caccia al tesoro, noi passeggiamo in questo universo codificato, e che importa se non potremo accedere al completo disvelamento dei segni e degli emblemi che costellano il percorso... la ragione non è la chiave di questo viaggio, ma il sentimento. La coscienza di uno spazio che ci oltrepassa e che tiene a misurarci, fino a che tutte le vecchie idee che fin qui hanno rappresentato la nostra ragion d'essere, siano rimesse in questione e trasformate.*

Moataz Nasr nasce ad Alessandria D'Egitto nel 1961, vive e lavora al Cairo. Testimone del complesso processo culturale che il mondo islamico sta attraversando, la sua opera si pone l'obiettivo di superare i particolarismi e i confini geografici per farsi portavoce delle istanze e delle problematiche dell'intero continente africano. L'esigenza di appartenere ad un preciso contesto geopolitico e culturale mantenendo forte il legame con il proprio luogo d'origine è un elemento portante dell'opera e della vita di Moataz Nasr. L'artista si esprime attraverso pittura, scultura, fotografia, video ed installazioni. Nelle sue opere racconta l'Egitto, con le sue tradizioni, la sua gente e i suoi colori. La sua produzione non è però esotica e lontana, ma estremamente vicina. L'Egitto è infatti solo uno sfondo, il paesaggio dove si muove un'umanità resa internazionale dalla fragilità comune. Indifferenza, impotenza e solitudine sono le caratteristiche dell'uomo che Nasr mette a nudo: debolezze che non sono legate a nessun paese, ma che dominano nel profondo ed ovunque la natura umana. Il suo linguaggio si basa sulla ripetizione di pochi e semplici elementi, per rendere l'opera comprensibile e allo stesso tempo poetica. Le installazioni che crea sono ambienti all'interno dei quali ci si può muovere: si passeggia, si scopre e si interpreta. Numerose le sue partecipazioni ad eventi di rilievo internazionale tra questi ricordiamo la Biennale di Venezia (2003), la Biennale di Seul (2004), la Biennale di Sao Paulo (2004), la Triennale di Yokohama (2005) e le rassegne collettive *Arte all'Arte*, San Gimignano, 2004, *Africa Remix* Dusseldorf, Kunst Palast, 2004; Hayward Gallery, London, 2005; Centre Pompidou, Parigi, 2005; Mori Art Museum, Tokyo, 2006; Johannesburg Art Gallery, Johannesburg, 2007), *Ghosts of Self and State*, Monash University Museum of Art di Melbourne, 2006 e, non ultima, la personale presso The Khalid Shoman Foundation, Darat al Funun, Amman, Giordania, 2006. Tra le collettive più recenti: *Machine-RAUM*, Vejle Art Museum e Spinning Factory, Vejle, Danimarca, 2007; *11 artists from Africa Remix*, Maseru, Lesotho; Durban, South Africa; Cape Town, South Africa, 2007; *Traversées (Crossings)*, Grand Palais, Parigi, Francia, 2008; *Les Recontres Internationales de la Poto*, Centre Cervantes, Fes, Marocco, 2008; *MidEast Cut*, The Danish Film Institute & Backyard Gallery, Copenhagen, Danimarca (2009); *Coexistencias / Coexistences*, Il Bienalle delle Canarie, Centro de Arte La Regenta, Las Palmas de Gran Canaria, Canarie, 2008; *Festival International d'Art Video de Casablanca*, Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de Ben M'Sik, Casablanca, Marocco, 2008; *African contemporary art*, Exhibition center, Algeri, Algeria, 2008; *Made in Afrika*, National Museum, Nairobi, Kenya, 2008; *Taswir, Islamische Bildwelten und moderne*, Martin-Gropius-Bau, Berlino, Germania, 2008. Lo scorso anno Moataz Nasr ha, inoltre, preso parte a *African Marketplace*, International Film Festival, Rotterdam, Olanda; *MOATAZ NASR-DARB1718, GEO-graphics. A map of ART practices in AFRICA, past and present*, Bozar, Brussels, Belgio; *Rencontres PICHA*, Biennale de Lubumbashi, Lubumbashi; *Time After Time: Actions and Interactions*, Southern Exposure, San Francisco, USA ; *21st Century: Art in the first Decade*, Gallery of Modern Art, Brisbane, Australia. Nel 2008 Moataz Nasr ha fondato Darb 1718, un centro culturale ed espositivo no-profit nel cuore del Cairo che si pone l'obiettivo di promuovere l'arte contemporanea egiziana, di far conoscere l'arte internazionale, di creare un archivio di opere e di mantenere un archivio telematico aggiornato sull'arte egiziana. Darb 1718 organizza inoltre seminari, proiezioni, progetti al fine di sensibilizzare e informare la comunità locale.

**Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:**

**Silvia Pichini responsabile comunicazione [press@galleriacontinua.com](mailto:press@galleriacontinua.com) mob 347 45 36 136**